

# RISORSE MINERARIE E SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

NEL SETTORE ESTRATTIVO ITALIANO SONO RICOMPRESSE ANCHE LE ATTIVITÀ CONNESSE A SITI PRODUTTIVI DI MATERIE PRIME NON ENERGETICHE. IL QUADRO DEL SETTORE MOSTRA UN AUMENTO DELL'IMPRESA ATTIVE, MA UNA CONTRAZIONE DEI RICAVI. IL PESO ECONOMICO È CONCENTRATO SOPRATTUTTO NEL NORD DEL PAESE.

È pensiero diffuso che il settore estrattivo tratti esclusivamente risorse quali petrolio, carbone, gas naturale, oro e metalli preziosi. Tali materie prime sono infatti quelle che maggiormente sono coinvolte nelle questioni economiche di pubblico dominio dato il valore economico posseduto e le valenze simboliche che suscitano nell'immaginario collettivo. Tuttavia, nel settore estrattivo sono ricomprese anche tutte quelle attività connesse all'estrazione da siti produttivi – cave o miniere – di materie prime non energetiche. Si tratta di materie prime come sabbia, argilla, pietre ornamentali e da costruzione che, nonostante il ridotto valore economico unitario, sono fondamentali per una molteplicità di settori a valle (es. costruzioni, ottica, cosmetica ecc.).

Appare quindi evidente che l'industria estrattiva delle materie prime non energetiche abbia un'importanza considerevole per lo sviluppo civile di ogni paese ma, nonostante per me costantemente sulla vita degli individui, non sempre ne viene percepita l'importanza nella quotidianità. Il settore estrattivo è, dunque, cruciale e strategico, sebbene rimanga spesso confinato solamente alle esternalità negative strettamente connesse alle attività di cava o miniera. In altri termini, esiste una forte componente territoriale connessa alle diseconomie che l'attività estrattiva può generare. Infatti, dove ci sono benefici diffusi ed effetti negativi concentrati sul territorio, accade generalmente che le attività finiscano con lo scontrarsi con evidenti fattori di conflittualità e accettabilità presso la popolazione locale.

Ciononostante, l'estrazione di questi materiali concorre alla formazione del Pil nazionale per qualche punto percentuale. Obiettivo del presente articolo è quello di fornire un quadro di sintesi del settore comprensivo di una valutazione dal punto di vista economico-finanziario.

## Metodologia

La base di riferimento dell'analisi è la banca dati Aida BvD contenente i bilanci delle società di capitali operanti in Italia. La scelta permette di avere uno standard di riferimento – le attività d'impresa sono infatti declinate secondo i codici Ateco2007 – per la classificazione delle aziende estrattive e dei relativi prodotti. Nello specifico, le attività estrattive di materie prime non energetiche rientrano nei codici B07 – Estrazione di minerali metalliferi e B08 – Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere.

L'analisi che segue si riferisce agli ultimi bilanci disponibili (triennio 2010–2012) depositati dalle imprese presso le Camere di commercio. Il database è stato, ovviamente, depurato e normalizzato al fine di presentare dati verosimili e corretti. Duplice è l'analisi che viene condotta

sull'universo di riferimento: territoriale ed economico-finanziaria. L'analisi territoriale prende in esame la distribuzione delle imprese, la loro importanza in termini di fatturato prodotto, nonché la dimensione aziendale classificata secondo il criterio europeo (raccomandazione 2003/361/CE del 6/05/2003). L'analisi economico-finanziaria studia il comparto estrattivo mediante l'andamento dei dati di bilancio attraverso i principali indicatori dei livelli di economicità, di solidità patrimoniale e di solvibilità finanziaria.

## L'analisi territoriale

Nel 2012 il tessuto imprenditoriale italiano conta 1716 aziende, con un aumento del 5,41% rispetto alle imprese attive del 2010.

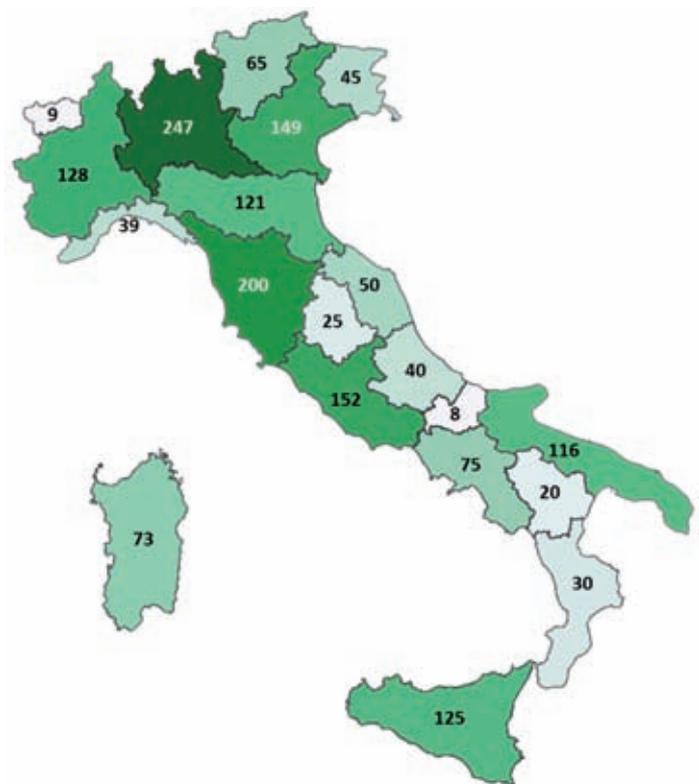


FIG. 1  
IMPRESSE ESTRATTIVE

Densità delle imprese del settore estrattivo attive sul territorio nazionale (2012).

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Aida.



Come mostra la *figura 1*, è nel Nord Italia che si registra la maggior concentrazione di imprese con 802 aziende estrattive che rappresentano quasi il 50% di quelle appartenenti al settore. Il restante 50% è equamente suddiviso fra Centro e Sud Italia, rispettivamente con il 24,88% e il 28,38% delle imprese.

Nel triennio considerato, tutte le aree geografiche mostrano un aumento delle imprese attive sul territorio con percentuali più contenute per il Nord Italia (+1,26%) e maggiormente ampie per il Sud e isole (+12,47%).

Il settore estrattivo a livello nazionale mediamente produce ogni anno 3,5 miliardi di euro (*tabella 1*). Va tuttavia rilevato che nel corso del triennio considerato i ricavi hanno subito una contrazione del 11,65%, segno che la crisi economica ha colpito anche il settore estrattivo. In termini assoluti, il fatturato da quasi 3,8 miliardi di euro nel 2010 cala a quasi 3,3 miliardi di euro nel 2012. Il peso economico delle attività estrattive è da riferire in via prevalente al Nord Italia, che produce circa i due terzi del fatturato nazionale (oltre i 2 miliardi di euro nel 2012).

Le aree Centro e Sud e isole concorrono alla formazione del fatturato nazionale solo in via marginale e rispettivamente per il 19,19% (642 milioni di euro nel 2012) e per il 19,33% (647 milioni di euro nel 2012).

Dall'andamento del fatturato prodotto in base all'area geografica emerge come sia il Nord Italia a risentire maggiormente della crisi economica (-16,76%) con una contrazione di 400 milioni di euro nel triennio 2010-2012. Per contro, il Sud e le isole registrano un aumento costante negli anni con un saldo positivo pari al 9,76%.

Dal punto di vista della composizione delle aziende, il settore è formato per lo più da imprese di dimensioni micro e piccole, confermando la peculiarità tipica del tessuto imprenditoriale italiano. In particolare, il 79,14% sono micro imprese, il 18,30% piccole, il 2,21% medie e soltanto lo 0,35% grandi (dati 2012).

**TAB. 1 Analisi territoriale Italia per fatturato prodotto**

	2010		2011		2012		Var. % 2010-2012
	Fatturato	%	Fatturato	%	Fatturato	%	
Nord	2473,88	65,25%	2544,96	65,59%	2059,23	61,47%	-16,76%
Centro	727,47	19,19%	726,5	18,72%	642,89	19,19%	-11,63%
Sud e Isole	590,05	15,56%	608,6	15,69%	647,65	19,33%	9,76%
<b>Totale Italia</b>	<b>3.791</b>	<b>100%</b>	<b>3.880</b>	<b>100%</b>	<b>3.350</b>	<b>100%</b>	<b>-11,65%</b>

Dati in milioni di euro. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Aida.

**TAB. 2 Andamento economico-finanziario del settore in Italia (2010-2012)**

	Indice	2010	2011	2012	Variazione 2010-2011	Variazione 2011-2012	Variazione 2010-2012
Dati sintesi	Fatturato (milioni di euro)	3.312,76	3.296,22	2.761,77	-0,50%	-16,21%	-16,63%
	Risultato di esercizio (milioni di euro)	41,84	33,96	-2,64	-18,83%	-107,77%	-106,31%
Economici	ROE (%)	1,71	1,45	-0,11	-15,20%	-107,59%	-106,43%
	ROI (%)	2,34	2,43	1,29	3,85%	-46,91%	-44,87%
	ROS (%)	4,40	4,57	2,68	3,86%	-41,36%	-39,09%
	EBITDA/Vendite (%)	11,78	11,70	9,61	-0,68%	-17,86%	-18,42%
	Oneri finanziari/Fatturato (%)	2,04	2,37	2,63	16,18%	10,97%	28,92%
Finanziari	Indice di liquidità	0,85	0,86	0,86	1,18%	0,00%	1,18%
	Indice di disponibilità	1,13	1,13	1,10	0,00%	-2,65%	-2,65%
	Indice di copertura delle immobilizzazioni	1,01	1,01	0,99	0,00%	-1,98%	-1,98%
Patrimoniali	Indice di indebitamento a breve	2,54	2,61	2,46	2,76%	-5,75%	-3,15%
	Rapporto di indebitamento	0,70	0,69	0,70	-1,43%	1,45%	0,00%

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Aida.

Nonostante la ridotta numerosità, le grandi imprese producono il 20,76% del fatturato nazionale, contro il 60,25% delle piccole e medie imprese e il 18,99% delle microimprese.

## L'analisi economico-finanziaria

In questa sezione, si traccia l'attuale profilo del settore estrattivo dal punto di vista della redditività, solvibilità e solidità patrimoniale delle imprese indagate. L'analisi economico-finanziaria si propone quindi, attraverso lo studio dei dati contabili e dei rispettivi indici di bilancio, di valutare lo stato di salute del settore nel suo complesso. L'analisi è condotta sulle 911 imprese<sup>1</sup> che hanno fatturato complessivamente 2,7 miliardi di euro, realizzando tuttavia perdite per quasi 2 milioni di euro (dati 2012). In *tabella 2* sono riportati gli indici di bilancio di settore calcolati sui valori cumulativi di bilancio. Il settore appare in forte contrazione per la progressiva

diminuzione dei ricavi di vendita – la variazione negativa nel triennio supera il 16% – e degli utili (-106,31%).

Gli indici economici riflettono la condizione di crisi del settore con cali considerevoli della redditività delle imprese. Nel corso del triennio non solo si sono contratte le vendite, ma è aumentato anche il peso degli oneri finanziari sul fatturato. Al contrario di quanto registrato dal punto di vista economico, migliore è la situazione riferita all'equilibrio finanziario e patrimoniale con indici in leggera contrazione ma comunque accettabili.

**Francesca Ceruti, Angelo Di Gregorio**

Centro di ricerca interuniversitario in Economia del territorio (Criet),  
Università di Milano Bicocca

## NOTE

<sup>1</sup> Si precisa che il numero di imprese non coincide con quello utilizzato per l'analisi territoriale per la pulizia dei dati resasi necessaria per garantire validità ai dati.